

L'ANALISI**Ma la Francia
è ostaggio
di una minoranza**

di Jean-Marie Colombani

ERPAZ/ROBECCHI

Vista dall'esterno, la Francia sembra sprofondata nel caos, addirittura nell'anarchia. Ma la realtà, vissuta dall'interno, è diversa. C'è un'organizzazione che ha deciso di rovinare la festa ai francesi, il sindacato estremista Cgt. Che nelle piazze trova sempre meno adesioni e non sta certo riuscendo a paralizzare il Paese.

a pagina 6

Primo piano | La crisi francese

L'ANALISI DIETRO VIOLENZE E ANARCHIA UNA MINORANZA TIENE IN SCACCO TUTTO IL PAESE

di Jean-Marie Colombani

Vista dall'esterno, la Francia sembra sprofondata nel caos, addirittura nell'anarchia, come diceva il generale de Gaulle. Da una parte i dimostranti che non smettono di protestare contro la riforma del diritto del lavoro; dall'altra, ordi di teppisti e sovversivi che spaccano tutto quello che trovano sul loro cammino; scioperi a destra e a manca; un nuovo attentato terroristico che ha provocato la morte di un agente di polizia e della sua compagna; e in vista delle partite di Euro 2016, la discesa degli hooligan venuti stavolta dalla Russia per fare a botte con i tifosi inglesi avvinazzati, con pestaggi di una violenza inaudita... Sono immagini, queste, che ovviamente hanno fatto il giro del mondo nelle televisioni e sulle reti dei social e che non invitano affatto, malgrado il

grandissimo richiamo turistico della Francia, a venire ad assaporare la sua leggenda — e oggi forse svanita? — *douceur de vivre!*

Ma la realtà, vissuta dall'interno, è diversa. Anche se ciò che è effettivamente «percepito», come si dice per la meteorologia, non lascia molto spazio all'ottimismo. Vediamo le problematiche per ordine di gravità. Il campionato europeo di calcio si sta svolgendo in un ottimo quadro organizzativo, e ha contribuito a rilanciare l'entusiasmo per la squadra nazionale, anche se non è più, come nel 1998, composta da «giocatori neri e nordafricani». La stragrande maggioranza dei francesi si augura che questa manifestazione rappresenti quanto più possibile una celebrazione dello sport, e al tempo una forza unificatrice per il Paese. Anche se, tra le opposizioni al governo, non mancano coloro che vorrebbero ro-

vinare la festa, per negare a François Hollande e a Manuel Valls il merito di un campionato di calcio riuscito.

A dire il vero, esiste un'organizzazione che fa di tutto per rovinare la festa: si tratta della Cgt. Questo sindacato si è messo alla testa della contestazione per respingere la legge del lavoro, la quale propone una riforma assai modesta del codice del lavoro, ma assolutamente indispensabile a un Paese che non riesce a uscire dalla disoccupazione di massa (sempre ferma al 10 per cento della popolazione attiva).

Se si guarda ai fatti, e non a quanto «percepito» dall'opinione pubblica, queste manifestazioni trovano sempre meno adesioni. Il numero dei manifestanti si riduce e non ha mai raggiunto l'ampiezza, per esempio, delle proteste contro la riforma delle pensioni voluta da Nicolas Sarkozy nel 2010. Gli scioperi a tutto campo indetti

dalla Cgt (raffinerie, centrali nucleari, trasporti pubblici, raccolta dei rifiuti) non hanno mai paralizzato il Paese né dato vita a un movimento nazionale come quello del dicembre 1995, nato per contrastare le riforme di Alain Juppé, che era riuscito a paralizzare la Francia.

Questo perché ci si è semplicemente dimenticati di una realtà, e cioè che i sindacati ostili sono in minoranza. Gli altri, i sindacati riformisti, primo tra tutti la Cfdt, sono favorevoli alla riforma e a ragion veduta: di fatti hanno partecipato alla sua stesura, ottenendo l'introduzione di numerosi e sostanziali emendamenti.

Ed eccoci arrivati al nocciolo del problema: la Cgt, fortissima soprattutto nel settore del pubblico impiego, sta per passare in secondo piano, cedendo il passo alla Cfdt, che ben presto diventerà il primo sindacato in Francia. Stiamo per-

ciò assistendo a un tentativo assai patetico per trovare una nuova legittimazione attraverso il lancio di questo movimento. Inoltre, al congresso della Cgt, che si è tenuto all'inizio dell'anno, abbiamo assistito alla disfatta dei riformisti a favore dell'ala di estrema sinistra del sindacato, ormai dominata da un pensiero e da certi riflessi più trotzkisti che comunisti. Questa alleanza del nuovo segretario generale, Philippe Martinez, appoggiato dall'estrema sinistra, ha innescato una radicalizzazione del sindacato che, a mio parere, non farà altro che accelerarne la ritirata. È un'evoluzione, questa, che va di pari passo con la lotta dell'estrema sinistra politica e di coloro che vengono definiti i «ribelli» del partito socialista, i quali hanno giurato una guerra spietata contro François Hollande e Manuel Valls, con l'intento di

squalificare le elezioni presidenziali del 2017. Costoro hanno rispolverato gli slogan e i comportamenti tipici dell'estrema sinistra tra le due guerre: il nemico non è più la destra, bensì i «socialtraditori», accusando di tradimento, ovviamente, chiunque sia schierato con la socialdemocrazia. In primo luogo, quindi, François Hollande. Tutto questo senza prendere minimamente in considerazione il contesto odierno, che è innanzitutto, e soprattutto, dominato dal terrorismo. Al punto tale che, dalla Cgt all'estrema sinistra, passando per i «ribelli», si creano allarmismi per la morte delle libertà civili ogni qualvolta il governo mostra la volontà di rafforzare il suo arsenale giuridico per combattere il terrorismo.

L'omicidio di un poliziotto per mano di un simpatizzante dell'Isis è venuto a ricordare al

Paese, ahimè, che la massima emergenza resta la lotta al terrorismo. Da questo punto di vista, malgrado la gravità della minaccia e il ricordo delle recenti tragedie del 2015, non resta traccia del sentimento di unità nazionale.

L'opposizione, stavolta di destra e di estrema destra, ha preferito reagire alla situazione rincarando la dose. È assai triste constatare come le stesse persone che hanno condannato duramente le prese di posizione di Donald Trump — realmente odiose — dopo la tragedia di Orlando, non si facciano scrupolo ad assumere gli stessi toni.

Nel frattempo, il presidente e il suo governo governano, proseguono nella lotta al terrorismo e fanno segnare, sul fronte economico, numerosi successi che vengono tuttavia eclissati dal rumore di fondo: previsioni di crescita in rialzo,

disoccupazione in calo.

Ma in che senso siamo davanti a una situazione pericolosa? Perché c'è tensione nell'aria e si avverte un nervosismo strisciante. Perché c'è un'estrema sinistra violenta che tenta, attraverso la provocazione, di innescare scontri dai quali pensa di approfittare, raccogliendo consensi. Ma soprattutto perché il presidente e il governo sono in questo momento molto deboli davanti all'opinione pubblica. L'ordine è quello di tener duro. La riforma del lavoro sarà finalmente varata, ma se si dovesse arrivare a una prova di forza, il presidente potrebbe essere penalizzato a causa della sua impopolarità. Tutti sembrano convinti della vittoria della destra nel 2017. Meglio però essere prudenti: sarebbe un errore credere che i giochi siano già fatti.

(Traduzione di Rita Baldassarre)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Corriere.it

Sul sito del «Corriere della Sera», tutti gli aggiornamenti, i video e le gallery di foto sulla crisi francese

● **La nascita**
Jean-Marie Colombani, 67 anni, francese, è nato a Dakar in Senegal

● **Direttore**
Colombani è stato direttore del quotidiano *Le Monde* dal 1994 al 2007

● **Sul web**
All'inizio del 2009 ha lanciato la versione francese del sito di informazione *Slate* insieme ad altri due giornalisti di *Le Monde*. È anche direttore di *Youphil.fr*

● **I libri**
Ha pubblicato diversi libri tra cui «Tutti americani? Il Mondo dopo l'11 settembre 2001», «Gli infortuni della Repubblica», «Un americano a Parigi», «Un mondo a parte» (con Catherine Vincent)

I quattro punti critici

Jobs act

Continuano le proteste, anche violente, in piazza contro la riforma El Khomri approvata il 10 maggio dal governo


Terrorismo

La Francia è uno dei target dei terroristi dopo l'attacco a Charlie Hebdo e le stragi di Parigi. Martedì uccisi un poliziotto e sua moglie


Migranti

La Francia ha anche il problema migranti. A Calais in migliaia vivono nella «Giungla» sperando di raggiungere l'Inghilterra


Hooligan

Con Euro 2016 è arrivata anche l'emergenza hooligan. A Marsiglia tifosi russi e inglesi hanno devastato l'area del porto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.